

Manovre dei fascisti e del CUB per isolare i ferrovieri

Duro e motivato giudizio del sindacato Cgil sui nuovi scopieri alla stazione Termini. Il significato dell'accordo raggiunto dalle organizzazioni unitarie

I Sindacati provinciali unitari dei ferrovieri di Roma hanno concluso una prima importante fase della vertenza, aperta fin dal 1970, con la Azienda ferroviaria.

L'accordo del 31 luglio prevede uno stanziamento di oltre 3.500.000.000 di lire per il miglioramento degli impianti di lavoro, la ristrutturazione degli impianti dei 4 più grandi complessi ferroviari di Roma: Parco Pretestino, Termini, Anagnino, San Lorenzo.

Questi ultimi risultati sono quindi di tutto rispetto, in quanto si aggiungono a quelli già conseguiti in precedenza sempre a Roma: assunzione per attuare le 42 ore settimanali; trasformazione del contratto di lavoro; miglioramento delle condizioni ambientali e di lavoro, della quale erano in corso, invece, vessilliferi non solo i fascisti e gli autonomi, che hanno dichiarato nei prossimi giorni un velettario sciopero di 48 ore, ma gli stessi «classisti» del CUB.

Anche questi «classisti», quindi, in sostanziale sintonia con il chiaro disegno unitario e quello deliberato dal CUB — hanno un duplice effetto: quello di far dipendere la pressione della categoria, distogliendola dalle questioni di fondo del momento, quello di presentare ai lavoratori e all'opinione pubblica democratica un'immagine falsa della categoria, una immagine rissosa, irresponsabile, corporativa.

Ma ritorniamo alla vertenza romana sull'istante.

In un precedente articolo affermavamo che la «linea» dell'azione sindacale per il miglioramento delle condizioni ambientali e di lavoro dei ferrovieri, affrontata da SFI, SAUFI e SIUF, poteva affermarsi in tempi brevi.

D'altra parte la lotta della monetizzazione, non aveva e non ha alcuna prospettiva di successo in quanto in una azienda centrata su un unico servizio non esiste neppure

Documento delle tre Confederazioni sulla situazione nelle Ferrovie

CGIL, CSL E UIL CONTRO OGNI AVVENTURA DI TIPO CORPORATIVO

Denunciate con forza le azioni antiunitarie dei fascisti e degli «autonomi». Pieno appoggio all'iniziativa e all'azione dei sindacati confederali di categoria

Le segreterie della CGIL, CSL e UIL nella riunione congiunta con quelle dello SFI, SAUFI e SIUF, presso ai contenuti del programma rivendicativo del ferroviere per il 1972 che dal 1° settembre intendono discutere con azienda e governo, apprezzano lo sforzo intrapreso per individuare ed indicare richieste e modi idonei a realizzare la necessaria saldatura tra gli obiettivi dei lavoratori italiani e quello generale di quanti vogliono realizzare una società più giusta.

Da qui l'impiego delle tre confederazioni e quindi di tutto il movimento sindacale — dice un comunicato unitario — a dare sostegno a questi contenuti rivendicativi che rifuggono da scorciatoie corporative e dalla monetizzazione delle difficili condizioni ambientali e di lavoro delle categorie.

Il nuovo programma rivendicativo del ferroviere punta all'assunzione di nuovo personale, l'ammmodernamento degli impianti, la abolizione dell'istituto degli appalti, la riforma ed il potenziamento delle FF.SS. tende così ad acquistare un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro, economiche e sociali delle categorie nel contesto di una linea che considera prioritaria le riforme, una nuova politica economica nazionale.

Il movimento sindacale unitario, in alcuni grandi centri quali Milano e in questi giorni Roma, l'acquisizione a livello aziendale dell'acceleramento delle assunzioni e nel contemporaneo passaggio dagli attuali 113.000 posti in organico al 224.000 con un organico specifico che il prossimo Consiglio dei ministri è impegnato a deliberare.

Non a caso al centro degli attacchi della destra eversiva, dei fascisti, degli autonomi e dei cubisti vi sono i sindacati unitari, le loro confederazioni, in quanto rappresentano nel paese una forma determinante contro ogni involuzione reazionaria e per determinare una nuova politica economica e di riforme sociali.

Ma per dare un quadro veritiero della situazione emiliana, ecco una serie di flash che abbiamo ricevuto dalle diverse province interessate alla lotta.

FERRARA — La crescita delle manifestazioni unitarie tra braccianti e contadini attorno ai numerosi problemi convergenti (contratto, distribuzione della frutta, ecc.) ha portato a un incontro storico forse più rilevante della situazione in provincia di Ferrara dove gli oltre 30 mila lavoratori agricoli hanno iniziato ieri una quarta e ancor più decisa fase di lotta nei confronti delle aziende agricole capitalistiche.

dagli altri lavoratori e detti scioperi, oltre che essere del tutto estranei e contrari agli interessi della categoria in questa direzione: cioè a dire gli investimenti straordinari per ammodernamenti degli impianti in alcuni grandi centri quali Milano e in questi giorni Roma; l'acquisizione a livello aziendale dell'acceleramento delle assunzioni e nel contemporaneo passaggio dagli attuali 113.000 posti in organico al 224.000 con un organico specifico che il prossimo Consiglio dei ministri è impegnato a deliberare.

Non a caso al centro degli attacchi della destra eversiva, dei fascisti, degli autonomi e dei cubisti vi sono i sindacati unitari, le loro confederazioni, in quanto rappresentano nel paese una forma determinante contro ogni involuzione reazionaria e per determinare una nuova politica economica e di riforme sociali.

Ma per dare un quadro veritiero della situazione emiliana, ecco una serie di flash che abbiamo ricevuto dalle diverse province interessate alla lotta.

FERRARA — La crescita delle manifestazioni unitarie tra braccianti e contadini attorno ai numerosi problemi convergenti (contratto, distribuzione della frutta, ecc.) ha portato a un incontro storico forse più rilevante della situazione in provincia di Ferrara dove gli oltre 30 mila lavoratori agricoli hanno iniziato ieri una quarta e ancor più decisa fase di lotta nei confronti delle aziende agricole capitalistiche.

Ma per dare un quadro veritiero della situazione emiliana, ecco una serie di flash che abbiamo ricevuto dalle diverse province interessate alla lotta.

FERRARA — La crescita delle manifestazioni unitarie tra braccianti e contadini attorno ai numerosi problemi convergenti (contratto, distribuzione della frutta, ecc.) ha portato a un incontro storico forse più rilevante della situazione in provincia di Ferrara dove gli oltre 30 mila lavoratori agricoli hanno iniziato ieri una quarta e ancor più decisa fase di lotta nei confronti delle aziende agricole capitalistiche.

Ma per dare un quadro veritiero della situazione emiliana, ecco una serie di flash che abbiamo ricevuto dalle diverse province interessate alla lotta.

Approvato dall'assemblea di fabbrica l'accordo

Alfa Sud: il sindacato tratta i tempi di lavoro

L'azienda impegnata a comunicare alle organizzazioni di categoria tutti gli elementi relativi ai nuovi impianti ed alle modifiche a quelli già esistenti - I sindacati contratteranno il limite massimo di saturazione individuale; la percentuale dei rimpiazzi, le pause collettive - Per gli operai conquistato un inquadramento migliorativo rispetto a quello del C.N.L. - Il positivo giudizio di FOM, FIM ed UILM

Dalla nostra redazione NAPOLI 3. Ieri mattina sono tornati all'Alfa sud i tre lavoratori sospesi, questa mattina rientrano i tre licenziati, il ritiro delle misure di rappresentanza è stato effettuato dalla direzione il 13 giugno scorso è uno dei punti più importanti dell'accordo sottoscritto ieri l'altro, al termine di una seduta durata 50 ore. L'accordo, che è stato valutato positivamente dai lavoratori ai quali era stato esposto dal consiglio di fabbrica, risponde sostanzialmente alle richieste avanzate nell'aprile scorso, quando a Pomigliano d'Arco i lavoratori dell'Alfa sud, 3500 in tutto, si erano costituiti in un comitato di lotta di 15 mila che lavorano nello stabilimento nel '73, hanno dato il via ad una vertenza tra le più dure ma anche tra le più qualificanti di questa estate sindacale napoletana.

Le richieste vertevano essenzialmente su tre punti: contrattazione della organizzazione del lavoro in modo da stabilire, prima dell'entrata in funzione della fabbrica, i tempi di lavoro in particolari momenti, il rapporto uomo-macchina; abolizione delle fasce più basse sia di qualifica che di salario; riconoscimento del potere di contrattazione del consiglio di fabbrica.

Sul primo punto l'accordo innovando in ciò nella pratica contrattativa e sindacale, prevede che in Italia, stabilisce che per le nuove installazioni e per importanti modifiche di quelle già esistenti la azienda è impegnata a fornire ai sindacati preventivamente tutti gli elementi necessari a valutare i riflessi sul livello occupazionale, sugli orari di lavoro ed in corso d'opera di consentire alle organizzazioni sindacali una valutazione complessiva di tutti i problemi inerenti alle condizioni dei lavoratori e di suggerire le modifiche di ordine tecnico-organizzativo da apporre ai nuovi impianti per renderli rispondenti alla dignità e professionalità delle maestranze. In particolare, quanto riguarda gli impianti già esistenti e per i quali è prevista l'entrata in marcia in primavera, la direzione si impegna a fornire ad una apposita commissione di lavoratori tutte le notizie relative alle condizioni di lavoro e dovrà ritenersi impegnata ad apportare tutte quelle modifiche tecniche ed organizzative che saranno suggerite dai rappresentanti sindacali pur tenendo conto dei limiti posti dall'attuale stato di realizzazione degli impianti stessi.

FERRARA 3. I lavoratori della Montedison di Ferrara sono pienamente disponibili per la continuazione della lotta attorno agli obiettivi centrali (orario, ambiente, riconoscimento dei delegati) che fanno tutt'uno non solo con la piattaforma di Venezia ma dell'intero gruppo e anche dell'ANIC. Questo è il nuovo stato di assemblee tenute da giovedì scorso a ieri con partecipazione elevatissima per valore di un'assemblea di lavoro terminata dopo l'incontro (20 luglio) col presidente Ce-

zione dello stabilimento. Poi, fallito il tentativo dell'isolamento, ha fatto ricorso alla classica arma della rappresentanza: il 13 giugno, a due mesi e mezzo dall'inizio della vertenza, ha sospeso e licenziato sei membri del consiglio di fabbrica. Tentava così di decantare il movimento e di ridurre alla ragione la maestranza: invece la lotta si è radicalizzata. Fuori dal viterbo che porta il nome di un decano della fabbrica, l'Alfa sud dell'Alfa Romeo e dell'Aerfer il consiglio di fabbrica ha creato una mobilitazione nella quale fino a ieri hanno sostato i lavoratori sospesi e licenziati e attorno alla loro lotta è venuta crescendo la scorta di solidarietà della intera classe operaia napoletana.

Ed è stata la mobilitazione e la unità della classe operaia che ha permesso di ottenere un commento dell'accordo FOM, FIM ed UILM — a permettere la positiva conclusione di una lotta dura, lunga e aspra.

Si rafforza in tutta la regione la lotta per i contratti

110 mila braccianti e salariati in sciopero nell'Emilia Romagna

Accentuato l'isolamento degli agrari - A Ferrara non si raccoglie la frutta - Massicce astensioni nelle campagne di Piacenza e Reggio - Presa di posizione del Consiglio comunale di Parma - L'offensiva dei lavoratori concentrata sulle aziende capitalistiche

OLTRE centodiecimila braccianti e salariati agricoli sono impegnati in una dura lotta in ben sei delle otto province dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo è il rinnovo dei contratti provinciali sulla base di piattaforme che ovunque sono state costruite e presentate unitariamente. Scioperi generali della categoria, azioni di zona o articolate a livello aziendale si susseguono ovunque con grande successo, mentre nelle varie province ormai si fa strada l'esigenza di un allargamento della lotta anche ad altre categorie di lavoratori. E' evidente che la resistenza degli agrari al lavoro delle trattative è una resistenza politica, che si nutre di livello regionale. Le ultime notizie dicono che i padroni delle grandi aziende sono in fase di ripiegamento. In alcuni casi stanno facendo i conti dei danni che hanno causato alle colture certi assenti, non è facile il bilancio. Nelle file delle varie unioni agricoli si sono aperte delle fazioni, lo schieramento padronale non è certo compatto come un tempo.

PIACENZA — Mentre gli agrari persistono nel loro assurdo atteggiamento di rifiuto della trattativa, prosegue la lotta articolata di quasi 12 mila salariati e braccianti. Venerdì mattina alle ore 6 entreranno in sciopero gli addetti ai servizi di zona e precisamente dei comuni di Rottorano, Calendasco, Sarmato, Castel San Giovanni, Borgonovo, Cragnolo. Ci saranno i frequentissimi scioperi unitari di consigli comunali, consigli provinciali, regione, ecc.

REGGIO EMILIA — Oggi scioperano 24 mila dei 15 mila lavoratori agricoli impegnati nella lotta per la conquista del nuovo patto provinciale. Ieri si sono incontrati per proseguire le trattative. I padroni, dopo aver mostrato una assoluta intransigenza — passando alla repressione — alle minacce, ai licenziamenti — sono di fronte ora ai nodi decisivi della piattaforma, garanzia di lavoro, diritto alla contrattazione, qualifiche, difesa della salute. Qualora le trattative non si concludano positivamente, i sindacati e i salariati agricoli reggiani effettueranno oltre 48 ore di sciopero nelle giornate di venerdì e sabato.

FERRARA — 20 mila i braccianti e salariati agricoli fermi lunedì nelle campagne del forlivese. Lo sciopero è proseguito ieri e continuerà anche oggi nelle sole aziende agricole a conduzione capitalistica.

PARMA — Prosegue con particolare vigore la lotta dei novemila braccianti e salariati, con scioperi a scacchiera che — per uno, due o tre giorni — investono alternativamente gruppi di aziende agrarie capitalistiche.

Nuove trattative per i coloni

Un nuovo incontro per il rinnovo dei patti colonici avrà luogo stamane al ministero del Lavoro alla presenza del sottosegretario Toros. Le trattative, dopo incontri separati del sottosegretario con i rappresentanti della confagricoltura e dei sindacati di categoria, erano riprese nel tardo pomeriggio di ieri. Se la vertenza non sarà risolta entro la fine di agosto, i coloni entreranno in sciopero.

Il chilovattora non costa uguale per tutti

PREZZO FINALE MEDIO A KILOWATTORA (escluso le imposte) DELL'ENERGIA ELETTRICA PER I VARI USI, COME RISULTA DAL FATTURATO DELL'E.N.E.L. NEL BILANCIO 1970

LA TARIFFA ENEL, TASSA SUI POVERI

Non solo le famiglie ma anche le piccole imprese sono chiamate a pagare la bolletta delle grandi aziende dei gruppi monopolistici

Table with 6 columns: TIPO DI FORNITURA, compos. % fatturato, KWH (migliaia), introito (000 lire), compos. % introito, prezzo medio (lire). Rows include Fatturato ad altre imprese, Fatturato ad utenti per: illuminazione pubblica, illuminazione privata, utenze elettrodomestici e promiscui, utenze industriali e irrigue fino a 30 Kw, utenze industriali da oltre 30 a fino a 500 Kw, utenze industriali oltre 500 Kw, Totale utenti ed altre imprese.

NOTE: a) artigiani, esercenti, coltivatori diretti, piccola industria, piccole e medie aziende agricole; b) piccola e media industria; c) grande industria. f) Nel 1970 è stata applicata la riduzione del 25% per effetto dell'emendamento dei deputati comunisti al decreto.

L'on. Leonello Raffaelli ci ha inviato la tabella che pubblichiamo sopra nella quale si fa il conto di quanto costa in media il chilovattora a ciascuna categoria di utenti. A parte le piccole differenze dovute a contratti particolari, il prezzo medio per chilovattora che ne risulta è quello reale incassato, in media, dall'ENEL. Abbiamo allora la seguente scala: famiglie lire 31 e 84 centesimi; utenze di artigiani coltiva-tori fino a 30 installati lire 19 e 65 centesimi, elettro-

mezzi e promiscui 18 lire e 38 centesimi; illuminazione pubblica lire 16 e 65 centesimi, industriali con potenza installata fra 30 e 500 kw lire 14 e 34 centesimi, energia elettrica ad altri distributori lire 8 e centesimi; 69, utenze industriali oltre 500 kw lire 8 e centesimi 29. Qual è il costo reale di un chilovattora? Si possono fare conteggi diversi includendo o meno — ad esempio — le 34 lire a chilovattora di cui gli interessi che l'ENEL paga per gli enormi debiti addossati agli ex padroni elettri-

ci e dal governo. Ma prendiamo per buona la media dei ricavi, quale risulta alla fine della tabella, di 14 lire e 14 centesimi, chi paga di più è derubato dalla maggioranza (per mettere le tasse il governo deve farle approvare dal Parlamento, cosa che per la tariffa non è avvenuta) chi paga di meno ruba nelle tasche altrui con la complicità dello Stato. Che il prezzo di lire 8,29 a chilovattora dei grandi utenti della FIAT alla Prati, alle industrie di Stato — sia truffa-

Dai tre sindacati dei ferrovieri

APPELLO AI LAVORATORI

I sindacati SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL hanno indirizzato ai lavoratori delle Ferrovie dello Stato il seguente appello: «Nel momento in cui i lavoratori delle ferrovie con i sindacati unitari si preparano ad aprire la vertenza sulla nuova piattaforma rivendicativa che affronta i problemi più urgenti della categoria secondo una linea che si inquadra nella lotta per le riforme e che rifugge dalla monetizzazione delle difficili condizioni ambientali e di lavoro dei ferrovieri, affrontata da SFI, SAUFI e SIUF, poteva affermarsi in tempi brevi. D'altra parte la lotta della monetizzazione, non aveva e non ha alcuna prospettiva di successo in quanto in una azienda centrata su un unico servizio non esiste neppure

Bruno Vetraino  
Segretario responsabile  
SFI-CGIL di Roma